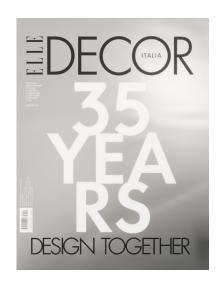
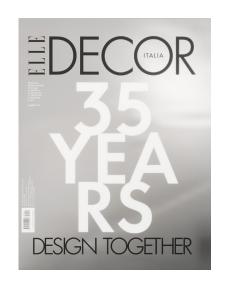
"ENSEMBLE" Elle Decor Italia; OCTOBER 2025, P252-261



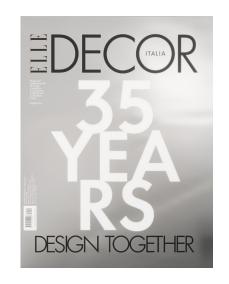


Nel cuore di Shanghai, la casa degli architetti Neri&Hu riflette sperimentazione e memoria, trasformando la vita quotidiana in progetto condiviso

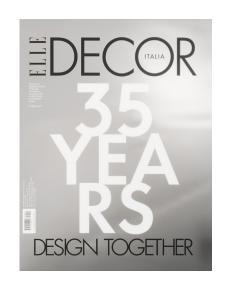
testo di Stefano Passamonti — foto di Runzi Zhu





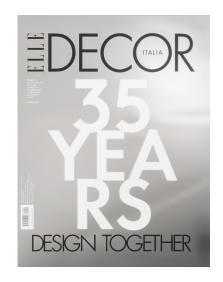




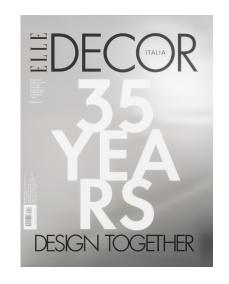


255

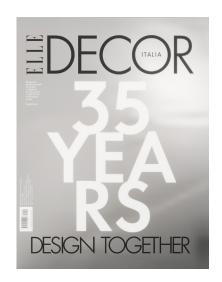






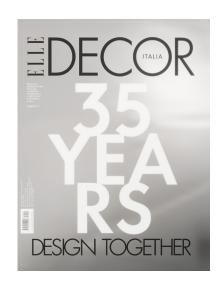






258





259

luogo, materia, forma: per Lyndon Neri e Rossana Hu progettare significa dare forma a un dialogo, è la capacità di fondere prospettive molteplici in un'immagine unitaria. Coppia nella vita e nel lavoro, entrambi con esperienze internazionali, hanno fatto della collaborazione la chiave di una poetica che spazia fra architettura, design e ricerca. A Shanghai, città che definiscono "fulcro del caos contemporaneo", hanno fondato uno studio che fa della sperimentazione la propria cifra. mantenendo vivo il confronto fra Oriente e Occidente. Qui, vent'anni fa, hanno iniziato una ricerca segnata da progetti importanti, dalla Waterhouse at South Bund (2010) alla Cappella di Suzhou (2016) fino al Lao Ding Feng Recast (2023). Ed è ancora Shanghai a fare da sfondo al nostro incontro, questa volta in una dimensione puramente domestica: non i grandi lavori internazionali. non le aule universitarie, ma la loro casa, rifugio raccolto e insieme aperto. "Siamo nati lontani dai nostri luoghi d'origine, cresciuti multilingue, formati in Occidente e poi tornati in Asia", ci spiegano. "La nostra storia è un palinsesto di esperienze sovrapposte, una stratificazione che nutre il progetto". L'abitazione è il risultato di un riuso attento dell'esistente: la ricostruzione di una tipica lane house (casa a schiera) shanghainese che porta con sé la matrice del Lilong tradizionale (quartiere caratterizzato da una serie di vicoli stretti e recintati che si estendono dai principali viali della città). Tra gli elementi caratterizzanti del progetto – fattori essenziali del linguaggio progettuale di Neri&Hu -una serie di passaggi interni aperti che rendono più fluido il piano terra, intrecciando continue visioni prospettiche tra dentro e fuori. "Non abbiamo voluto inserire elementi 'tradizionali': ci siamo limitati ad amplificare ciò che era già latente nella struttura" Essere autori, ma anche committenti, di questo intervento ha dato loro grande libertà: "Abbiamo potuto negoziare funzione e bellezza, sogno e realtà, in modalità che la pratica professionale non consente spesso". Così le due unità affiancate, con giardino annesso, sono diventate il territorio di un progetto che si è evoluto, nel corso di diciotto anni, in un luogo organico e vivo: "Non uno spazio perfetto,

ma un crogiolo di idee che si è evoluto con noi", confermano. L'apertura verso il giardino è il gesto più emblematico: la luce proveniente dall'esterno inonda le stanze e il muro in mattoni che delimita il confine della costruzione diventa sfondo quotidiano. "Anche se l'interno dell'abitazione ha un linguaggio attuale, non dimentichiamo mai dove siamo: le case vicine restano infatti visibili, ancorandoci al luogo. Abbiamo infatti rinunciato alle tende: la trasparenza era diventata parte integrante del progetto" Un altro intervento decisivo è stato creare uno spazio a doppia altezza, nato dal taglio di un piano intermedio accanto alla cucina: trasformata da ambiente buio a luminoso nodo di connessioni visive Negli anni, la casa è stata terreno di ampliamenti mai realizzati, idee rimaste sulla carta che fanno parte della sua storia in divenire. Da bambini i figli della coppia dormivano tutti insieme su un tatami: crescendo hanno avuto stanze individuali, ma senza mai chiudersi a chiave. La grande stanza, adibita a biblioteca, è stata a turno sala da pranzo, studio e ora, dopo l'arrivo di un pianoforte, è anche uno spazio per la musica, "Le funzioni si sono spostate, ma la casa non si è mai opposta". Materiali semplici - pietra, legno, metalli opachi - concorrono a un'atmosfera calma, frutto di aggiustamenti progressivi più che di un disegno prestabilito. "La qualità è emersa organicamente, attraverso prove ed errori. E il progetto si è confuso con la vita stessa' La morfologia del vecchio cortile shanghainese convive con tagli architettonici attuali, aperture lineari e superfici total white che dialogano con i muri esterni volutamente non rifiniti, icone del design convivono con i pezzi contemporanei firmati dallo studio. "Se la riprogettassimo oggi questa casa sarebbe completamente diversa: perché ogni dettaglio è il documento di un particolare momento. In questo risiede la sua autenticità", ci spiegano. "Da piccoli i nostri figli ci rimproveravano perché non avevamo un divano. Oggi hanno imparato ad apprezzare questa casa, nata più dalla spontaneità in cui viviamo che da scelte teoriche precostituite", confermano. Ed è qui che la lezione di Neri&Hu si rivela più chiara: l'architettura deve essere una pratica condivisa, capace di trasformare la vita quotidiana in un progetto intimo e concreto. ■

Una casa plasmata dal tempo, dal contesto e dal carattere dei suoi abitanti. E dove la luce dà corpo allo spazio interno

